

Il mondo valuta la portata della svolta che ha concluso la crisi polacca

Tutti i punti politici dell'accordo di Danzica

L'intesa sui sindacati indipendenti e autogestiti - Il diritto di sciopero - Rispetto della libertà di espressione - Liberazione dei detenuti politici - Riforme per superare la crisi



Pubblichiamo di seguito tutti i punti politici del protocollo firmato a Danzica dal vice primo ministro Mieczyslaw Jagielski per il governo e da Lech Walesa per il Comitato interaziendale di sciopero.

PARAGRAFO 1: Accordo per la creazione di sindacati professionali liberi, indipendenti dal partito e dal datore di lavoro, risultante dalla convenzione numero 87 dell'organizzazione internazionale del lavoro, ratificata dalla Polonia popolare e concernente la libertà sindacale. E' stato convenuto quanto segue:

L'attività dei sindacati in Polonia non ha corrisposto alle attese e alle speranze dei lavoratori e si giudica necessaria la creazione di nuovi sindacati autogestiti; i sindacati che rappresentano in modo autentico la classe operaia. Non è messo in causa il diritto dei lavoratori di aderire ai sindacati esistenti e per l'avvenire si può contemplare la possibilità di una cooperazione fra i sindacati.

2) Creando nuovi sindacati autogestiti e indipendenti, il Comitato interaziendale di sciopero dichiara che essi rispetteranno i principi definiti dalla Costituzione della Repubblica Popolare di Polonia. I nuovi sindacati difenderanno gli interessi materiali e sociali dei lavoratori e non hanno intenzione di svolgere il ruolo di un partito politico. Essi rispetteranno il principio della proprietà sociale (comune) dei mezzi di produzione, che è la base del sistema socialista esistente in Polonia e riconoscono il ruolo dirigente, nello Stato, del Partito Operaio Unificato Polacco. I nuovi sindacati non metteranno in questione il vigente sistema di alleanze internazionali della Polonia.

Essi aspirano ad assicurare ai lavoratori mezzi di controllo efficaci, mezzi di espressione delle loro opinioni, come pure la difesa dei loro interessi. La commissione governativa dichiara che il governo garantirà e assicurerà il pieno rispetto del carattere indipendente e autogestito dei nuovi sindacati, per quanto concerne sia le loro strutture, sia il loro funzionamento a tutti i livelli di attività. Il governo assicurerà ai nuovi sindacati la possibilità di adempiere alle loro funzioni essenziali nel campo della difesa degli interessi fondamentali dei lavoratori, della realizzazione dei bisogni materiali e socio-culturali dei lavoratori. Nello stesso tempo esso (il governo) garantisce che i nuovi sindacati non saranno oggetto di discriminazioni di alcun genere.

3) La creazione e il funzionamento dei sindacati indipendenti e autogestiti è conforme alla convenzione numero 87 sulle libertà sindacali e sulla protezione dei diritti sindacali, e a quella numero 98, sui diritti di organizzarsi e sul diritto a negoziati comuni; convenzioni, entrambe, dell'organizzazione internazionale del lavoro, ratificate dalla Polonia. Il piano delle rappresentanze al di fuori della lista del consiglio centrale dei sindacati professionali (organismo sindacale ufficiale).

PARAGRAFO 2: Garanzia del diritto di sciopero, nonché della sicurezza degli scioperanti e delle persone che hanno contribuito all'organizzazione dello sciopero. E' stato convenuto quanto segue:

1) Il diritto di sciopero sarà garantito dai mezzi di controllo efficaci, attualmente in preparazione. Tale legge dovrà definire le condizioni della proclamazione di uno sciopero e della sua organizzazione, dei mezzi da impiegarsi per risolvere le questioni controverse e delle responsabilità risultanti da infrazioni della legge. Non si potrà ricorrere nei confronti degli scioperanti agli articoli 52, 64 e 63 del codice del lavoro (questi articoli precisano le condizioni di licenziamento per ragioni attinenti alla disciplina del lavoro e sono sovente impiegati contro gli scioperanti, n.d.r.). Fino all'approvazione di questa nuova legge il governo garantisce la sicurezza degli scioperanti e delle persone che hanno contribuito all'organizzazione dello sciopero assicurando loro stesse condizioni di lavoro di prima dello sciopero.

PARAGRAFO 3: Rispetto della libertà di parola, di espressione, di pubblicazione e al tempo stesso ciò che ne risulta, e cioè la non perseguibilità delle pubblicazioni indipendenti e l'accesso a «mass-media» dei rappresentanti di tutte le confessioni. E' stato convenuto quanto segue:

1) Il governo presenterà al parlamento nel termine di tre mesi il progetto di legge sul controllo della stampa, delle pubblicazioni e degli spettacoli, fondato sui seguenti principi: il compimento della censura proteggere l'interesse dello Stato. Ciò significa che la censura deve proteggere i segreti di Stato ed economici, la cui latitudine esatta sarà precisata da norme giuridiche; deve proteggere gli interessi legati alla sicurezza dello Stato come pure i suoi interessi internazionali importanti; deve proteggere i sentimenti religiosi e quelli delle persone non credenti, nonché impedire la diffusione di materiale suscettibile di nuocere al buon costume. Nel progetto di legge sarà anche previsto il diritto di ricorrere in appello presso il tribunale amministrativo supremo contro decisioni degli organi preposti al controllo della stampa, delle pubblicazioni e degli spettacoli. Anche questo diritto entrerà in vigore dopo la riforma del codice di procedura amministrativa.

2) L'accesso ai «mass-media» dei rappresentanti delle differenti confessioni nell'ambito delle loro attività religiose sarà realizzato dopo un accordo sulle questioni di merito e dopo la definizione dei problemi organizzativi tra gli organi amministrativi competenti e i rappresentanti delle differenti confessioni. Il governo assicurerà la dif-

fusione per radio della messa domenicale, il che sarà oggetto di un accordo concluso con l'episcopato polacco.

3) La radio e la televisione, la stampa e le pubblicazioni devono servire a favorire un'espressione diversificata di idee, di opinioni e di giudizi ed essere sottoposte ad un controllo sociale.

4) La stampa come i cittadini e le loro organizzazioni, devono beneficiare del libero accesso ai documenti e agli atti (decreti) pubblici e amministrativi, quali in particolare: piani socio-economici e altri atti promulgati dal governo e dagli organi amministrativi subordinati. Le eccezioni ai principi del carattere pubblico dell'attività dell'amministrazione saranno definite dalla legge ai termini del comma n. 1.

PARAGRAFO 4: A) Riassunzione degli operai licenziati dopo gli scioperi del 1970 e 1976, reintegrazione nelle università e nei loro diritti accademici degli studenti espulsi e messi in disparte per le loro opinioni; B) Liberazione di tutti i detenuti politici e, in particolare di Edmund Zabdrynski, Jan Kozlowski e Marek Kozłowski (va ricordato che nel corso dello sciopero il comitato presentò un documento annesso nel quale sono elencati tutti i dissidenti arrestati nelle ultime due settimane, n.d.r.); C) Soppressione della repressione per reati d'opinione. E' stato convenuto quanto segue:

A) Esame immediato di tutti i casi di licenziamento sopravvenuti dopo gli scioperi del 1970 e 1976, in tutti i casi in cui saranno constatate irregolarità nei confronti della legge occorre riassumere immediatamente le persone in questione.

B) Sottoporre il «dossier» di tali persone all'esame del ministero della Giustizia che dovrà pronunciarsi entro un termine di due settimane. Per quanto riguarda le persone ancora in prigione, esse dovranno essere rilasciate finché i processi non siano terminati.

C) Verificare la legalità degli arresti e liberare tutte le persone menzionate nel documento annesso al protocollo (i dissidenti arrestati nelle ultime due settimane, n.d.r.).

D) Garantire il pieno rispetto del principio della libera espressione delle opinioni nella vita pubblica e professionale.

PARAGRAFO 5: Pubblicare sui «mass-media» la notizia della creazione del Comitato interaziendale di sciopero e rendere pubbliche le sue rivendicazioni. E' stato convenuto quanto segue:

— Tale rivendicazione è realizzata mediante la pubblicazione del presente protocollo sui «mass-media» del paese.

PARAGRAFO 6: Prendere iniziative reali per fare uscire il paese dalla crisi, permettendo a tutti gli ambienti e a tutti gli strati sociali di partecipare alla discussione sul problema delle riforme e pubblicando informazioni complete sulla situazione socio-economica del paese. E' stato convenuto quanto segue:

Non consideriamo indispensabile accelerare l'elaborazione di un programma di riforme, e le autorità da parte loro definiranno e pubblicheranno nei prossimi mesi i principi fondamentali di tale riforma. Occorre permettere la più larga partecipazione possibile alla discussione pubblica su questa riforma.

I sindacati dovrebbero partecipare soprattutto ai lavori sulla elaborazione delle leggi riguardanti gli organismi economici socialisti e l'autogestione operaia. La riforma economica dovrà avere per base un'autonomia considerevole più grande delle aziende e una reale partecipazione delle cellule di autogestione operaia alle decisioni concernenti il funzionamento delle aziende. Le decisioni corrispondenti dovrebbero garantire l'applicazione delle funzioni dei sindacati autogestiti e indipendenti. Il Comitato interaziendale di sciopero chiede anche di ricevere dalle autorità garanzie durevoli per lo sviluppo delle fattorie agricole familiari e che siano messi su un piede di parità tutti i settori dell'agricoltura, chiede inoltre il ripristino di organismi di autogestione rurale.

Nella foto: da sinistra, Mieczyslaw Jagielski e Lech Walesa.

Un duro articolo della «Pravda», ma poi la TASS modifica il tono

L'organo del PCUS insisteva ieri mattina sull'azione di «elementi anti-socialisti» - L'agenzia sovietica, citando fonti polacche, parla di prevalenza della ragione sulle emozioni e annuncia la fine degli scioperi nel paese

Dalla nostra redazione MOSCA — Sulla base di una intensa raccolta su alcuni problemi socio-economici, è ripreso il lavoro negli stabilimenti di alcune città e regioni della Polonia dove si erano registrate sospensioni dell'attività produttiva. In questi termini la radio sovietica ha dato notizia, ieri sera, dell'accordo tra operai e governo polacco. Nessun accenno concreto alle rivendicazioni, ai termini della trattativa. Riprendendo un bollettino della TASS diramato da Varsavia, sulla base di informazioni dell'agenzia PAP e dell'organo del POUJ Trybuna Ludu, la radio di Mosca ha messo in evidenza che «in seguito alla interruzione del normale ritmo di lavoro in Polonia si sono accentuate le difficoltà economiche» e che questa situazione «verificata in alcune località» ha portato «alla disorganizzazione della produzione, al blocco del trasporto, ad interruzioni negli ap-

provigionamenti». Sia la TASS che la radio (in serata, poi, anche il telegiornale ha presentato un riassunto dei disastri) hanno riportato informazioni sulla conferenza stampa un «responsabile dei servizi ufficiali» svoltasi il 31 agosto a Varsavia. «Nella soluzione della crisi — afferma il protovoce polacco nella citazione della TASS — è prevalsa la ragione e non l'emozione. Il conflitto che ha turbato la vita regolare — prosegue il testo — è stato creato dalla distorsione di alcune strutture, il che ha provocato a sua volta un malcontento nella popolazione nel campo economico e sociale». Sempre citando la fonte polacca la radio di Mosca rileva che «le difficoltà registratesi si erano accumulate nel corso di anni assun-

La Polonia e il suo partito discutono i problemi complicati, parlando apertamente e chiamando alla riflessione milioni di persone». Il tono di queste informazioni appare chiaramente diverso da quello usato ieri mattina dalla Pravda e ripreso, nel pomeriggio, anche dalla Izvestia e della televisione. In un articolo intitolato «Le mene dei nemici della Polonia socialista» e firmato con lo pseudonimo A. Petrov, il giornale del PCUS aveva infatti concentrato critiche ad attacchi contro gli «elementi antisocialisti», attivi in Polonia. Secondo la Pravda che riporta una citazione anche da articoli della stampa polacca) «elementi antisocialisti» si sarebbero infiltrati nelle aziende, in particolare a Danzica, per fomentare disordini approfittando delle difficoltà economiche. Questi «elementi» scriveva l'organo del PCUS — malgrado che «le commissioni governative abbiano preso in consi-

derazione le richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori», continuano ad avanzare rivendicazioni che rivelano il loro vero intento, «che non ha nulla a che fare con gli interessi economici e sociali della classe operaia polacca». L'intento è quello di «disorganizzare la vita del paese, colpire il sistema socialista e spezzare i legami tra il partito e la classe operaia». Questi «elementi antisocialisti» — scriveva ancora la «Pravda»; — trovano «so-

lita cercano di coordinare le loro azioni con la emigrazione reazionaria polacca e con centri sovversivi che operano in Occidente». Il giornale del PCUS concludeva, citando Trybuna Ludu, che la Polonia «ha un ruolo essenziale nel cuore dell'Europa come elemento di pace e stabilità del continente europeo» e che «ogni persona responsabile dovrebbe vedere chiaramente il confine fra richieste giuste e richieste che minacciano gli interessi dello Stato». A questo articolo, come si è detto, hanno fatto seguito le informazioni della TASS, di tono diverso. Tra l'altro risulta che nelle riunioni di partito e di sindacato che si sono svolte in queste ore nell'URSS vengono diffuse notizie sulla situazione polacca, sulla portata e sul carattere delle rivendicazioni. Carlo Benedetti

I sindacalisti italiani: si è aperta una grande possibilità di democrazia

Conferenza stampa della delegazione unitaria rientrata dalla Polonia - «Non siamo stati osservatori neutrali» - Giudizio positivo sull'accordo - Lama: «Siamo per un sindacato libero e unitario»

ROMA — Tre giorni a Varsavia, nella fase culminante della crisi e nelle ore decisive dell'accordo. Un bilancio importante di iniziative e acquisizioni, nonostante i condizionamenti e gli ostacoli incontrati durante il soggiorno. La delegazione sindacale italiana, appena rientrata dalla Polonia, aveva già espresso il suo giudizio positivo sulla visita.

Ieri mattina, la prima verifica pubblica, in un incontro con la stampa convocato nella sede della Federazione unitaria, innanzitutto — la delegazione sindacale italiana ha espresso la sua solidarietà.

Il giudizio del sindacato italiano — in tutte le sue componenti — è dunque netto e senza possibilità di equivoci. Questa valutazione si è espressa «con grande chiarezza e all'insegna di una sostanziale unità» nei tre giorni della visita in Polonia. Vista e soggiorno non facile, senza dubbio. La delegazione doveva incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati ufficiali, con membri del governo polacco, con gli esponenti del Comitato comune di sciopero — in realtà, ai sindacalisti italiani è stato espresso il divieto a recarsi nella regione baltica. Perché — si è chiesto — non siete andati a Danzica, perché non avete incontrato gli operai dei cantieri in lotta? Forzare il divieto — hanno risposto i rappresentanti sindacali — sarebbe stato «un assurdo peccato di protagonismo», che rischiava di risultare controproducente per le stesse trattative giunte ad una fase cruciale. Il divieto — ha detto il segretario generale della CGIL Millaletto — è stato rispettato, ma ripetutamente criticato, in nessun modo accettato e condiviso. «La vertenza — ha aggiunto il rappresentante della UIL Lorzica — era da considerarsi un fatto interno alla Polonia... ci siamo attenuti al divieto anche per evitare complicazioni internazionali, in

una situazione di estrema delicatezza». Fase cruciale, momento delicato: la delegazione italiana si è trovata davvero ad operare nell'occhio del ciclone. In uno degli ultimi colloqui con i rappresentanti del governo polacco, è arrivata «sul tavolo» la notizia dell'accordo raggiunto a Stettino; di lì a poche ore le trattative si sarebbero concluse anche a Danzica.

Ancora una domanda, molte domande: questo forzato ridimensionamento della visita, non ha finito per pregiudicare lo scopo principale dell'iniziativa? «Nessuno può dire che a Varsavia siamo stati neutrali nello scontro in atto...», ha ribattuto Millaletto. Anche se non siamo andati a Danzica — ha aggiunto Paganò, segretario confederale della CISL — con Danzica abbiamo avuto rapporti; nonostante le difficoltà di comunicazione, ai lavoratori in sciopero sono arrivati i nostri documenti... Infine, nel corso della permanenza a Varsavia i sindacalisti italiani hanno potuto stabilire rapporti con ambienti politici e culturali, laici e cattolici, espressione di un pluralismo e non ufficiale, ma reale.

Oltre la Polonia: quali mutamenti può innescare questo storico accordo al di là delle frontiere polacche, quali ripercussioni nei Paesi del socialismo reale? «E' ragionevole pensare — ha risposto

Gabaglio, della CISL — che quanto è accaduto a Varsavia non sia destinato a rimanere un fatto isolato...». E Luciano Lama, intervenuto nell'ultima battuta della discussione: «E' giusto continuare a operare per introdurre in tutte le società la pratica della democrazia e della partecipazione. Questa è la nostra scelta e su questo in Polonia si è fatto un passo in avanti. Il segretario generale della CGIL ha contestato l'idea che la lotta in Polonia fosse diretta a contestare l'assetto politico complessivo del Paese (è dubbio che gli scioperi abbiano avuto come obiettivo quello di distruggere quel sistema) e ha auspicato che si trovino al più presto le condizioni per

un sindacato libero e unitario. Siamo contenti al sindacato unico — ha detto — ma sappiamo anche che la parcellizzazione delle organizzazioni può portare a un grave indebolimento della forza dei lavoratori. «E' importante — ha concluso — che i lavoratori polacchi siano uniti».

Un'ultima domanda: come valutate il commento apparso oggi sulla «Pravda»? Il nostro giudizio — ha risposto i rappresentanti sindacali — è negativo del tutto, proprio perché le nostre valutazioni, quelle che abbiamo espresso anche in questa conferenza stampa, sono assai diverse. Flavio Fusi

L'ambasciatore di Varsavia a Bonn ringrazia il governo della RFT

BONN — Ora la politica di distensione può riprendere con accresciuto vigore il suo corso — dicono alla Cancelleria federale a commento della conclusione degli scioperi in Polonia. La soddisfazione non è solo per il successo ottenuto dai lavoratori polacchi ma anche perché una dei capi esponenti della politica della coalizione socialdemocratico-liberale, la distensione in Europa, ha trovato nel pacifico compromesso di Danzica la propria conferma e l'apertura di nuove prospettive. La visita di Stettino e della CDU-CSU si è manifestata ancora una volta sbagliata e carica di pericolose avventurismo.

Tutti i leader politici della Germania Federale hanno domenica e ieri commentato la vittoria ottenuta dagli operai polacchi. Il presidente della SPD Brandt spera che «la soluzione intervenuta a Danzica porti a una riforma» ed ha lodato «il senso di disciplina e lo spirito di compromesso dimostrato da tutte le parti in causa». Il segretario della SPD Bahr ha definito l'accordo «un passo di importanza storica che potrebbe essere un test della ca-

pacità di riforma del sistema comunista». Il ministro degli Esteri Genscher, liberale, ha affermato che la politica di distensione deve e può essere perseguita poiché essa è nell'interesse del popolo di tutta l'Europa. «E' il credito di un miliardo e duecento milioni di marchi che un consorzio di banche tedesche ha concesso alla Polonia con la garanzia del governo federale dovevsi alleggerire anche in piccola parte le difficoltà dell'economia polacca nel prossimo futuro». Il ministro degli Esteri Genscher ha sottolineato e la grande partecipazione con cui il popolo tedesco ha seguito gli sviluppi in Polonia e ha auspicato che l'accordo raggiunto tra scioperanti e governo nonché la sua situazione possano co-

stituire la base per sviluppi positivi per il bene del popolo polacco. Da parte dell'opposizione democristiana l'accordo di Danzica non sembra aver cambiato nulla. Il candidato della CDU-CSU alla Cancelleria Strauss ha proseguito il suo attacco alla Ostpolitik di Schmidt definita «un neutralismo spirituale». Il presidente della CDU Kohl proprio parlando dagli avvenimenti polacchi ha attaccato la politica di distensione definita illusoria. Ma a Mosca, al Congresso dei partiti democratici europei è prevalsa una posizione più moderata con l'affermazione tra l'altro della «non interferenza negli affari interni della Polonia».

Intanto la televisione della Germania Federale ha dato ampio rilievo, come un avvio alla politica di Schmitt, al proseguimento della Ostpolitik del Vaticano, non solo con una sottolineatura dell'atteggiamento tenuto dalla Chiesa nei confronti del conflitto polacco, ma anche con un ampio servizio sulla presenza di Mons. Casaroli in Ungheria. L'editoriale conclude quindi esprimendo «con forza la speranza che il partito, il governo, la classe operaia e il popolo della Polonia guardino ai futuri problemi con spirito democratico e di indipendenza e di grande importanza per lo sviluppo della democrazia socialista». L'editoriale conclude quindi esprimendo «con forza la speranza che il partito, il governo, la classe operaia e il popolo della Polonia guardino ai futuri problemi con spirito democratico e di indipendenza e di grande importanza per lo sviluppo della democrazia socialista». Durante tutto il corso della crisi polacca, le fonti di stampa cinesi hanno pubblicato resoconti abbastanza particolareggiati sugli sviluppi della situazione.

«Nuova Cina»: due tipi di sindacati in Polonia

PECHINO — L'agenzia di stampa «Nuova Cina» ha dato ieri notizia dell'intesa raggiunta in Polonia fra il governo e i Comitati di sciopero sulla formazione di sindacati autogestiti. La notizia riportata dall'agenzia è datata da Varsavia e reca il titolo: «Due tipi di sindacati in Polonia»; il testo comprende un breve reso-

conto della conferenza stampa tenuta domenica a Varsavia dal direttore dell'agenzia polacca «Interpress», Miroslaw Wojciechowski. Durante tutto il corso della crisi polacca, le fonti di stampa cinesi hanno pubblicato resoconti abbastanza particolareggiati sugli sviluppi della situazione.

«Un'ultima domanda: come valutate il commento apparso oggi sulla «Pravda»? Il nostro giudizio — ha risposto i rappresentanti sindacali — è negativo del tutto, proprio perché le nostre valutazioni, quelle che abbiamo espresso anche in questa conferenza stampa, sono assai diverse. Flavio Fusi

Il Pc giapponese: è un successo del socialismo

TOKYO — Piena soddisfazione ha espresso il Partito comunista giapponese per la positiva conclusione degli scioperi in Polonia. Lo ribadisce un editoriale di ieri del giornale del partito Akahata soprattutto per due ragioni: perché si è evitato un intervento straniero e perché il contenuto degli accordi apre la strada ad importanti progressi sulla via del socialismo e della democrazia. Akahata ricorda due precedenti editoriali nei quali gli scioperi dovevano trovare una adeguata soluzione in un paese socialista e non devono essere permissi interventi di altri paesi. In ogni caso, debbono essere risolti dal governo e dal popolo polacco direttamente.

A questa prassi di posizione il giornale aggiunge ora la soddisfazione sincera del Pc giapponese perché «in una situazione complessa e difficile i lavoratori e il popolo polacco, la leadership del partito e il governo hanno operato costantemente per risolvere il problema mantenendo i necessari autocontrolli e spirito di in-